



OSCAR CARD. CANTONI
Vescovo di Como

RICORDO DEL PATRIARCA MARCO CÉ

nel centenario della nascita

Basilica Cattedrale di S. Marco - Venezia

Sabato 18 ottobre 2025

Sono passati alcuni anni dal giorno in cui il caro patriarca Marco è stato chiamato dal Signore a godere il premio riservato ai suoi servi fedeli. Da allora non è mutato il ricordo di questo grande pastore e la sua memoria, impressa nel cuore di tutti, si prolunga come una benedizione che il Signore continua ad effondere sulla Chiesa di Venezia.

Sono lieto di essere associato alla vostra Chiesa e a tutti voi, mentre oggi celebrate questa santa Messa di ringraziamento e di suffragio del cardinale Marco Cé nel centenario della nascita.

Così ringrazio il vostro Patriarca Francesco per avere riservato a me l'incarico di onorare con voi la memoria di Colui che mi fu amico, ma anche maestro nel ministero, dal momento che il Signore mi diede la grazia di incontrarlo e di conoscerlo da vicino, prima nei giorni degli esercizi spirituali a Cavallino, che frequentai per vari anni. Poi nel tempo del mio episcopato nella diocesi di Crema, di cui il patriarca Marco si vantava di essere figlio e discepolo e ne gioiva profondamente.

Ho ricevuto in questi anni varie pubblicazioni a ricordo del caro Patriarca e me ne compiaccio. Sono un segno concreto della stima e dell'affetto che i Veneziani, membri del popolo di Dio e laici, continuano a nutrire nei confronti del loro venerato Patriarca. Sono ammirato per tutti coloro che hanno contribuito a mantenerne viva la memoria.

Ho pensato, quindi, non tanto di innalzare un nuovo elogio del patriarca Marco, ma di offrire questa mattina una opportunità in più nel domandarci cosa è cambiato nella nostra vita



OSCAR CARD. CANTONI

Vescovo di Como

attraverso la presenza e la testimonianza di un pastore attraverso il quale il Signore Gesù, grande pastore delle pecore, ci ha visitato.

Vorrei rivolgermi soprattutto a voi, cari fratelli presbiteri, per il legame particolare che unisce ogni sacerdote del presbiterio al suo vescovo.

Il Patriarca Marco è stato senza dubbio un padre amorevole, un fratello maggiore e un amico sincero per tutti, in modo speciale per voi sacerdoti, ma anche per ogni categoria di persone, alle quali lasciava piena libertà di giudizio.

Ciascuno può domandarsi (sacerdote o laico) quale sia stato il grado di relazione stabilito con il Patriarca, se e quanto i suoi gesti di profonda stima, di intenso affetto, di dialogo e di benevolenza che vi ha manifestato siano stati impressi nella memoria del vostro cuore e poi valorizzati.

Il patriarca ha dimostrato innanzitutto di possedere una profonda umanità, trasfigurata dal dono del Battesimo, che ci rende uomini nuovi e dell'Ordine Sacro, che imprime le virtù pastorali. Così egli ha potuto stabilire un rapporto sereno di verità, di chiarezza e di concordia con tutti, così da essere in grado di affrontare ogni persona nella sua situazione umana e pastorale, anche la più avversa o impegnativa. Nel corso della sua vita, come ogni pastore, è venuto in contatto con molte situazioni di sofferenza, di povertà e di disagio, condividendo le gioie e fatiche della gente, anche la più umile.

Sì, il patriarca Marco ci ha insegnato innanzitutto ad essere dei veri uomini secondo la maturità di Cristo Signore. Questa è la condizione indispensabile per stabilire relazioni vere e durature con le persone, con la tanta gente con la quale veniamo a contatto nel nostro ministero di presbiteri. Una umanità che dà sicurezza e fiducia alle persone, con le quali stabilire un dialogo cordiale e sincero, nel pieno rispetto della personalità di ciascuno.



OSCAR CARD. CANTONI

Vescovo di Como

In secondo luogo, con il suo animo semplice e mite, il patriarca Marco è stato un uomo ecclesiale. Non aveva altri interessi che quello di rappresentare al vivo il suo Signore, di amarlo e di farlo amare a tutti, in ogni età della vita e in ogni circostanza. Non un Signore disincarnato, ma presente, vivo e operante nella sua Sposa, la santa madre Chiesa. Il bene delle anime fu la sua unica grande passione. Il suo impegno era quello di far emergere in ciascuno i doni derivati dal Battesimo, così come anche di promuovere responsabilità laicali.

Voleva che le Comunità fossero luoghi di incontro, di ascolto, di scambio, di preghiera per conoscere a fondo il Signore, per poterlo amare e seguire. Egli aveva riposto la sua sicurezza nella Parola di Dio, sempre viva ed efficace, così che tutti potessero abbondantemente nutrirsi, abbeverarsi a questa sorgente di vita. Insegnava ad amare la Parola di Dio, “*albero di vita che da tutte le parti porge frutti benedetti*”, come ci insegnano i Padri della Chiesa. Stimolava a conoscerla in profondità, per poi vivere l'esistenza come risposta coerente. Amava interpretare i segni dei tempi alla luce della Parola e insieme degli insegnamenti della Chiesa.

Ci domandiamo in tutta sincerità se anche noi possediamo lo stesso fervore che ha animato questo nostro grande Apostolo, che ha guidato la Chiesa che è in Venezia per ben ventitré anni. Egli sapeva come dire le cose, rimproverare senza rompere i legami, aveva il dono di mostrarsi fermo, pur restando fraterno, non si ritraeva quando doveva denunciare qualche stortura, rimanendo tuttavia un pastore.

Non ci dispiaccia interrogarci se noi possediamo lo stesso zelo apostolico del patriarca Marco per animare con sapienza evangelica le nostre Comunità. Esse sono chiamate a promuovere comunione nella diversità dei membri che ne fanno parte, così da rendere le nostre parrocchie non tanto generatrici di servizi, ma soprattutto ambienti accoglienti, solidali e fraterni, capaci di suscitare e valorizzare generose scelte evangeliche. Le comunità cristiane sono, infatti, il luogo dove si impara a portare il peso dell'altro.



OSCAR CARD. CANTONI

Vescovo di Como

E poiché Marco Cé ebbe la grazia di seguire Cristo imitandolo, con la forza dello Spirito Santo, nella sua mitezza e nella sua dolcezza, queste due virtù furono presto visibili agli occhi dei Veneziani, che ne rimasero subito affascinati e commossi. La mansuetudine si tradusse in una squisita affabilità, in una delicata attenzione a tutte le singole persone, soprattutto le più bisognose, con una tenerezza che ha conquistato i cuori.

Il Patriarca non visse per sé stesso, alla difesa del proprio io, ma si immedesimò nell'immagine di Cristo, buon pastore, in modo che il popolo di Dio, attraverso la sua umile persona, fosse rappresentato al vivo. Chi si pone al servizio nella Chiesa, infatti, non cerca di far prevalere la sua voce, ma fa in modo che a parlare sia solo la verità di Cristo, così che in quella rinuncia si può scoprire la libertà dell'autentico servo. Nel servizio alla Chiesa il patriarca Marco seppe coniugare verità e carità, prudenza e audacia, servizio e umiltà.

In particolare, la mitezza e la affabilità da parte del patriarca Marco, così spontaneo e naturale, può suscitare in noi pastori qualche sano interrogativo.

Domandiamoci se sappiamo evitare di trasformarci in un personaggio, cercando ansiosamente la riuscita di noi stessi. O se invece, dimentichi di noi stessi e dei giudizi altrui, lasciamo facilmente emergere il volto di Cristo, che vuole incontrare gli uomini di oggi, dentro i loro drammi, proprio servendosi di noi.

Vicinanza, compassione e tenerezza: tanto basta per delineare la missione del presbitero diocesano, che il patriarca Marco visse e testimoniò con il suo stile inconfondibile. Così oggi noi possiamo riconoscere e onorarlo quale “perla tra i pastori”, a cui tutti possiamo volgere lo sguardo per imitarlo e seguire il suo insegnamento.



OSCAR CARD. CANTONI

Vescovo di Como

Egli dal cielo ci accompagna nel nostro cammino di vita, prega per questa sua amata diocesi, nella varietà dei suoi componenti, e certamente, anche se con delicatezza, mi rimprovera per aver parlato di lui, così schivo nell'attirare su di sé la nostra attenzione.

Oscar card. Cantoni'

Oscar Card. Cantoni

Vescovo di Como